

Periodico d'informazione
musicale e bandistica
della Federazione Bande
Siciliane.

Anno: II - N° 10

Periodo: Dicembre 2016

FeBaSi

Federazione
Bande
Siciliane

Magazine

IN QUESTO NUMERO:

La seconda edizione del concorso "Taormina
Musical Bands Festival"

Bandinsieme: nasce l'orchestra
rappresentativa del Calatino.

Intervista al compositore
Federico Agnello

e tanto altro!



FeBaSi *Agenda* le prossime attività...

Tutti i dettagli su febasi.com



M PROPEDEUTICA
usicale

COIRSI DI FORMAZIONE
Docente: prof.ssa Laura Fermanelli

FE.BA.SI

**TOUR
SICILIA 2017**

14/15 gennaio » Busetto Palizzolo - TRAPANI

25/26 febbraio » Aci S. Antonio - CATANIA

11/12 marzo » Milazzo - MESSINA

08/09 aprile » Bivona - AGRIGENTO

The poster has a dark blue background with colorful horizontal bars and a faint image of a band performing.

SOMMARIO

FeBaSi NEWS

- pag. 2 - Auguri di Buon Natale: il messaggio del Presidente Alfio Zito.
pag. 3 - Progetto “BandInsieme”: nasce l’orchestra di fiati del Calatino.
pag. 4 - La seconda edizione del Concorso Internazionale di Taormina.
pag. 6 - Photo Story: il “Taormina Musical Bands Festival”.

Musica & dintorni

- pag. 8 - Intervista a Federico Agnello.
pag. 11 - La sordina: la sordinatura dei legni.
pag. 12 - Che cosa significano le parole dell’Inno di Mameli.

Fe.Ba.Si. Magazine Periodico della Federazione Bande Musicali Siciliane

Direttore responsabile:
Salvatore Di Salvo

Direttore editoriale:
Alfio Zito

Editore:
Associazione Fe.Ba. Si. (Federazione Bande Musicali Siciliane)
Sede Via Romeo, 19 – Acireale (CT)

Graphic Designer:
Carmelo Galizia

Stampato presso:
Tipografia Massimino Snc – Via Cavour, 50 Acireale (CT)

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Romeo, 19 Acireale (CT)

Hanno collaborato per questo numero:
Francesco Mazza - Daniela Trigila - Alessandro Vinci - Emanuele Bellocchi .

Foto di copertina: <https://www.flickr.com/photos/53718058@N00/> (proprietario dell’immagine).

Auguri di Buon Natale: il messaggio del Presidente Alfio Zito.

Carissimi Soci,
carissimi lettori,

Sono veramente lieto di annunciarvi che, con la fine del 2016 e l'arrivo del 2017, la Fe.Ba.Si. sta per completare il suo tredicesimo anno di attività nell'ambito del territorio regionale siciliano, diventando, grazie alle sue molteplici iniziative, svolte dal 2003 ad oggi, un punto di riferimento non solo per tutti i musicisti delle Bande federate, ma anche per tutti gli amici e simpatizzanti che sempre più numerosi ci seguono da vicino e lontano attraverso sia i principali social networks, che con la semplice lettura del nostro Febasi-Magazine.

Quale l'obiettivo della nostra rivista?

- Formare ed Informare.

Tutto questo grazie all'instancabile lavoro di un gruppo di amici, che regolarmente raccoglie le news più recenti sui corsi, concorsi e masterclasses, organizzati dalla Febasi, oppure redige articoli monografici su taluni im-

portanti compositori del presente e del passato, o semplicemente realizza delle interviste, come è successo negli ultimi numeri, ad alcuni tra i più rappresentativi musicisti del momento, operanti sia nel panorama nazionale che internazionale.

Tutto questo reso possibile grazie a due ideali che contraddistinguono il motore della famiglia Febasi, dal presidente al consiglio direttivo, senza dimenticare i delegati provinciali:

AMORE per la MUSICA e VOLONTARIATO.

Grato a quanti, con buon senso, accetteranno di impegnarsi per il raggiungimento di simili traguardi, in occasione delle prossime Festività Natalizie, Auguro un Sereno Buon Natale e Felice Anno Nuovo, che sia portatore di Pace, Fratellanza e Prosperità.

Inoltre desidero rivolgere un sentito e caloroso ringraziamento

- al Consiglio DIRETTIVO,
- a tutti i Delegati provinciali,
- alla Segreteria,
- ai responsabili del Febasi Magazine,



poiché senza la vostra disponibilità e le vostre risorse umane e professionali, oggi la nostra Federazione non sarebbe così efficiente, ... non sarebbe la stessa!

E per finire, un sincero augurio di **BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO** a tutti i nostri soci.

Il Presidente FEBASI
Alfio Zito



Progetto “BandInsieme”: nasce l’orchestra di fiati del Calatino.

Il Panorama musicale siciliano, dopo la già nota e blasonata Orchestra Regionale FE.BA.SI., che annovera alcuni tra i migliori musicisti della Sicilia, diretta dai maestri Alfio Zito e Salvatore Tralongo, si arricchisce di un nuovo progetto artistico e culturale, grazie alla recente costituzione della prima Orchestra di Fiati del Calatino. L’iniziativa, nata dal progetto “Bandinsieme” realizzato da diverse associazioni musicali operanti nella provincia etnea, è stata promossa dalla FE.BA.SI. (federazione bande siciliane), che fa parte del Tavolo Permanente delle Federazioni Bandistiche Italiane. La nuova formazione orchestrale risulta composta da ben 37 elementi, appositamente selezionati da una commissione formata dai maestri Angelo Bonaccorso, Marcello Caputo e Andrea Zito, nel corso di una serie di audizioni che svoltesi presso la sede dell’associazione musicale “B. Castronovo” di Ramacca. I musicisti ammessi provengono da vari centri dell’hinterland catanese, come Caltagirone, Ramacca, Scordia e San Michele di Ganzaria, ma anche dalle vicine cittadine di Lentini e Mazzarino. “L’obiettivo, come dice il Presidente Alfio Zito, è provare a creare una vera e propria orchestra territoriale, in grado di incentivare lo scambio culturale tra direttori e strumentisti, per favorire lo sviluppo di rapporti di collaborazione fra le diverse realtà musicali locali e proporre eventi



capaci di attrarre personalità di spicco del mondo bandistico”. A dirigere la nuova orchestra sarà il giovane maestro Adriano Taibi, residente a S. Michele di Ganzaria, che vanta già una ricca carriera direttoriale, costellata da prestigiosi premi conseguiti in vari concorsi musicali nazionali, sia alla guida dell’associazione musicale “Janzaria”, che di diversi altri complessi bandistici. – “Sono davvero molto orgoglioso di questo importante incarico - ha commentato il direttore Taibi – perché credo fermamente nel valore di questa innovativa realtà e sono sicuro che darà ottima prova di se, già a partire dai prossimi impegni concertistici il programma per le festività natalizie.”

Daniela Trigila



La seconda edizione del Concorso Internazionale di Taormina.



Lo scorso 29 e 30 Ottobre si è svolto il “Taormina Musical Bands Festival” organizzato dalla EUROART Production di Giuseppe Corsaro, evento già alla sua seconda edizione nel contesto paesaggistico di una delle più belle città al mondo: Taormina. Il Festival, oltre a vedere la partecipazione di diversi gruppi bandistici, folkloristici, sbandieratori e majorettes provenienti da tutta la Sicilia che hanno animato il centro di Taormina nelle 2 giornate, è stato soprattutto teatro della grande musica grazie al Concorso Bandistico Internazionale, curato artisticamente dall’estrema competenza e professionalità del professore Alfio Zito. Il Concorso aperto a diversi livelli, dalla giovanile alla prima categoria e quindi accessibile a tutte le bande amatoriali e non che seguono un percorso di crescita musicale seria, si è svolto nell’intera giornata di sabato 29 Ottobre, dove tutti i gruppi partecipanti si sono esibiti al Cine Teatro Olimpia sotto gli occhi di un’attenta e illustre giu-

ria composta dal Presidente Fulvio Creux (in sostituzione del M^o Thomas Frascillo), e dai maestri Armando Saldarini ed Arturo Andreoli. Particolarità dell’evento che lo ha reso unico nel contesto dei Concorsi è stata la possibilità per le bande partecipanti di fare una sfilata lungo Corso Umberto, permettendo così di farsi conoscere ed apprezzare anche dai tanti turisti che affollavano il centro di eccellenza del turismo siciliano. Questo ha permesso di suscitare interesse e curiosità per questo nostro mondo musicale spesso agli estremi margini di un’epoca moderna che vede vacillare i veri valori culturali. Tornando al Concorso ed analizzandone gli aspetti logistici ed organizzativi penso c’è stata massima cura sotto tutti i punti di vista e non è mai mancata l’assistenza puntuale e cortese in qualsiasi momento della manifestazione, prima, durante e dopo. Lo staff di Euroart si è mostrato sensibile verso i gruppi che hanno animato la cittadina messinese, semplificando ogni tipo

di difficoltà, anche quelli apparenti, che spesso chi non ha mai organizzato un evento non pensa nemmeno possano esistere. Molto apprezzata l’intuizione da parte dell’organizzazione di mettere a disposizione un mezzo per il trasporto degli strumenti più pesanti dal parcheggio all’ingresso della città, agevolando notevolmente lo spostamento dei vari gruppi musicali. Le sale riscaldamento distavano solo pochi passi dal luogo dell’esibizione ed era sempre presente qualche responsabile in tutti gli spostamenti dei gruppi; ciò ha consentito di muoversi facilmente anche a chi non era mai stato prima a Taormina. Durante la pausa pranzo del Concorso c’è stato uno spirito aggregativo tra i vari gruppi partecipanti che ha permesso lo scambio di idee, la condivisione di progetti ed il confronto sano e reciproco dei diversi protagonisti oltre che al semplice piacere di ritrovare un amico o conoscerne nuovi. Al Palazzo dei Congressi è stato anche possibile provare alcuni strumenti e dedicarsi allo svago facendo un giro turistico di Taormina. Al mattino sono state protagoniste le 4 bande giovanili in gara, mentre nel pomeriggio si sono esibite altre 4 bande appartenenti alla terza, seconda e prima categoria. La cosa bella è stata osservare i tanti giovani che al pomeriggio hanno preferito assistere alle esibizioni delle orchestre di fiati di categoria superiore piuttosto che lasciarsi trasportare dall’inevitabile fascino del

luogo turistico in cui la manifestazione si svolgeva. Raffinata anche la scelta dei brani d'obbligo da parte della direzione artistica che hanno messo in risalto le capacità tecniche e musicali dei gruppi in competizione, consentendo di far apprezzare le esecuzioni anche ai meno esperti sulla musica per tali complessi strumentali. L'attesa per il giudizio con i relativi punteggi espressi dalla giuria ha dato vita ad un finale trepidante, pieno di ansia e pathos per tutti i protagonisti, dai più piccoli musicisti a quelli più affermati, dai maestri, ai presidenti e agli accompagnatori. È stato meraviglioso notare quante emozioni possa suscitare la musica, specie in casi come questi dove le diverse realtà a confronto, nonostante le differenze culturali e sociali, siano accomunate dallo stesso spirito di sacrificio e abnegazione che si richiede per partecipare a tali contesti. Il

senso profondo dei concorsi in effetti è la crescita personale di ciascun gruppo e mettersi in gioco, con altre formazioni che seguono lo stesso cammino, rappresenta un modo sano e proficuo di competizione, fondamentale per il proseguo dell'attività. Per noi siciliani inoltre questo Concorso a Taormina rappresenta una vera possibilità di confronto senza dover fare grandi spostamenti che spesso la posizione geografica ci impone. Personalmente per tutto il mio gruppo che mi ha affiancato in questa fantastica esperienza, l'Orchestra Fiati Maria SS. di Custonaci, è stato un susseguirsi di emozioni durante tutta la giornata, dalla partenza all'arrivo fino al ritorno a casa. Siamo arrivati dalla parte opposta della Sicilia con la spensieratezza di vivere una giornata di festa e divertirci grazie alla musica ed abbiamo vissuto una giornata indimenticabile

e piena di gioia grazie alle conferme che la giuria ci ha dato dopo i precedenti successi del Concorso di Favignana. E' stata un'esperienza straordinaria e ringrazio tutte le persone che mi hanno incoraggiato ad affrontare questa sfida, augurando a tutte le bande siciliane e non di partecipare ad una futura edizione del Concorso, perché i benefici sono maggiori di ogni ipotesi di rinuncia. Il ritorno in bus con la gioia straripante e coinvolgente dei ragazzi e gli occhi lucidi di qualche genitore sarà un'emozione che porteremo tutti per sempre nel nostro cuore. Grazie a tutta la direzione del Concorso, organizzativa ed artistica, che ci ha consentito di scrivere una pagina di storia nel libro della nostra associazione e tante emozioni indelebili nei nostri animi.

Alessandro Vinci





PHOTO STORY

Taormina Musical Bands Festival
2016







Intervista a...

Federico Agnello

di Francesco Mazza

BUONGIORNO FEDERICO E BENVENUTO SU FEBASI MAGAZINE, CI PARLERESTI DEL TUO PERCORSO DI STUDI MUSICALI? QUALI SONO LE TUE PASSIONI?

Musicalmente nasco a Canicattini Bagni, dove intraprendo la formazione musicale fin da piccolo con lo studio delle Percussioni guidato da validi insegnanti, per poi (dopo il compimento inferiore in conservatorio) continuare il mio studio quasi da solo, in quanto ero arrivato a un punto dove non sentivo più la necessità di avere una persona che mi insegnasse le regole musicali: volevo iniziare a far Musica!

Spesso gli insegnanti bloccano questa possibilità pur non volendolo. Mi diplomò in Percussioni a 19 anni e parto subito per Trento per continuare il mio percorso con l'approfondimento della Strumentazione per Banda sotto la guida del M° Daniele Carnevali concludendo il percorso con la Laurea Specialistica Biennale. In generale posso dire che la mia passione fino ad oggi è solo una: l'Arte! In tutte le sue sfaccettature. L'arte non essendo unica, è una delle poche espressioni che riesce a trovare la perfezione e la bellezza assoluta in qualsiasi cosa coinvolgendo tutti i sensi. Quando si ha a che fare con persone che la praticano si entra in un mondo lontano da quello che viviamo tutti i giorni nella quotidianità e ovviamente la musica ne fa parte.

COSA HA SPINTO FEDERICO AGNELLO A DIVENTARE COMPOSITORE?

Quando si ha la fortuna di nascere musicalmente in un ambiente stimolante se hai qualcosa dentro prima o poi viene fuori da sola. Questo penso sia il mio caso e il fatto di essere sempre stato a contatto con figure importanti come il M° Michele Netti e di aver suonato nelle sue bande con un certo repertorio è stato fondamentale per il mio percorso compositivo. All'età di 15 anni ho iniziato a "giocare" con i programmi di videoscrittura musicale provando a fare arrangiamenti e a scrivere qualcosa di mio, ma con pessimi risultati data la mia totale mancanza di conoscenza dell'armonia e degli stili compositivi. L'anno successivo sono andato a suonare al Concorso Bandistico Internazionale "Cit-

tà di Sinnai” (CA) e lì c’è stata una piccola svolta che mi ha fatto cambiare totalmente la visione della banda come la conoscevo io e mi ha dato nuovi stimoli. In particolare c’era una banda giovanile spagnola con un organico impressionante che suonava dei brani descrittivi di autori a me sconosciuti: quelle sonorità, quelle timbriche e quei colori non li avevo mai sentiti in quanto ancora non ero interessato molto all’argomento. Da lì mi sono prefissato come obiettivo di riuscire a scrivere un brano per banda che avesse dentro tutti quei colori e quella timbrica: un anno dopo (17 anni) dopo 4 mesi di lavoro scrivo il mio primo brano “Elusive Inspiration”. Appena concluso ero molto felice, perché avevo finalmente scritto il mio “primo brano” e avevo raggiunto con un buon risultato l’obiettivo che mi ero prefissato qualche anno prima. Mandai questo lavoro a un concorso di composizione e con mia grande sorpresa e stupore lo vinsi. Questo è stato il punto di svolta della mia carriera da compositore che mi ha dato uno stimolo e una gratificazione incredibile per andare avanti. Se adesso sono arrivato a questo livello lo devo anche a persone come Roberto Villata delle “Edizioni Musicali Scomegna”, che ha creduto sempre in me pubblicando la mia musica e portandola in palcoscenici importanti.

ASCOLTANDO LE TUE COMPOSIZIONI SI NOTA L’UTILIZZO DI UN LINGUAGGIO MODERNO CHE SI RIFÀ ALLA MUSICA IMPRESSIONISTA. QUESTO TUO AMORE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA È LEGATA ALLA LETTERATURA DA TE STUDIATA DURANTE IL TUO PERCORSO FORMATIVO O AD UN PARTICOLARE COMPOSITORE CHE TI HA ISPIRATO?

Sicuramente l’ambiente formativo/musicale dove sono cresciuto mi ha segnato tanto. Basti pensare che quando sono entrato in banda uno dei primi brani che ho suonato è stato “Alternances” di André Waignein... questo segna e non poco soprattutto a quell’età. Come musicista sia solista che in ensemble, vista la natura delle percussioni, ho sempre suonato musica contemporanea ed è ovvio che poi tutto questo va a influire sul linguaggio della propria musica.

DIVERSE TUE OPERE SONO DEDICATE ALLA BANDA, CI MOTIVERESTI LA SCELTA?

Credo che la banda più dell’orchestra o di altre formazioni abbia una timbrica e un suono molto interessante e pieno di colori. La mia musica nasce in banda e per la banda, con un altro medium sono convinto che non si possa esprimerla al meglio.

QUAL’È STATA L’ESPERIENZA FORMATIVA CHE TI HA SEGNATO PROFONDAMENTE?

Sicuramente lo studio delle varie discipline compositive, di strumentazione e di vita musicale con il M° Daniele Carnevali al Conservatorio di Trento. Un Maestro che riesce a “guidarti” verso la ricerca della perfezione senza cercare di modificare la tua natura compositiva o di plasmarti con il suo “Io” (come spesso fanno alcuni insegnanti di composizione). Con lui posso dire di aver compreso come si fa musica sia in campo diretto che indiretto. Lui per me è IL Maestro!

NELLA TUA ESPERIENZA DI DIRETTORE COSA CONSIGLIERESTI A CHI DEVE AFFRONTARE UNA COMPOSIZIONE CON UN LINGUAGGIO COSÌ “FUORI DAGLI SCHEMI”?

Consiglio semplicemente di non pensare che sia un linguaggio “fuori dagli schemi” in quanto la musica è musica e resta tale. A dire la verità adesso è difficile trovare un linguaggio così dopo tutta la sperimentazione del ‘900. Nella scrittura per banda abbiamo una tale varietà di espressioni compositive che partono dal Romanticismo fino al tardo ‘900 e un direttore ha l’obbligo di conoscere tutti i linguaggi musicali e quindi agire di conseguenza con le proprie scelte di interpretazione. Sono certo che per un musicista amatoriale che non lo fa di professione sicuramente alcuni brani un po’ “spinti” potranno non essere compresi; sta a noi direttori cercare di farli comprendere appieno dandogli una giusta collocazione e cercando sempre la qualità.

LEGGENDO IL TUO CURRICULUM HO NOTATO CHE HAI RECENTEMENTE CONSEGUITO LA LAUREA DI II LIVELLO IN STRUMENTAZIONE E DIREZIONE DI BANDA PRESSO IL CONSERVATORIO DI TRENTO, QUALI SONO I TUOI PROSSIMI PROGETTI?

Di sicuro continuare a scrivere e studiare cercando di trovare nuove soluzioni alla mia musica. Un musicista non deve mai smettere di studiare per arricchire la propria conoscenza e andare oltre i propri limiti.

CONCLUDENDO E RINGRAZIANDOTI PER TEMPO A NOI DEDICATI, VORRESTI AGGIUNGERE QUALCOSA E SALUTARE I NOSTRI LETTORI?

Mandando un caro saluto a voi e tutti i lettori di Febasi Magazine vi lascio con una mia piccola riflessione: “Quando ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo spesso lo classifichiamo senza capirlo a fondo... forse perchè ci spaventa? La conoscenza deve arrivare prima del pregiudizio... sempre!”.

GRAFICA: carmelogitese@libero.it



Armonie dell' Etna

I RASSEGNA BANDISTICA GIOVANILE

INFO



www.etnaensemble.it
www.febasi.com

MARTEDÌ

20

DICEMBRE

2 0 1 6

TEATRO COMUNALE

TRECASTAGNI - CT

ORE 19:00

*INGRESSO LIBERO



la Sordina

1. La sordinatura dei legni

La sordinatura è meno frequente per gli strumenti della famiglia dei legni, anche perché è meno efficace, visto che in questi strumenti buona parte del suono viene diffuso dai fori praticati nel corpo dello strumento. Per questo motivo anche le sordine da studio sono poco efficaci. Si tratta di strumenti di volume limitato, con l'eccezione di quella della famiglia dei sassofoni. Esiste almeno un fabbricante che propone una sordina da studio per sassofono, di dubbia efficacia, consistente in una borsa dotata di aperture per le braccia da cui fuoriesce il solo bocchino dello strumento.

Esistono altre sordine per sassofono, costituite da dischi rivestiti di materiale morbido, da introdurre nella campana dello strumento. Il loro uso, riservato all'ambito classico, è infrequente, ma non raro. Le più usate sono quelle per il sassofono contralto.

Per i flauti, non esiste praticamente una tecnica di sordinatura, a parte quella per flauto dolce soprano. Consiste in una clips in moplen chiamata sordinella che, applicata sopra il labium, fa entrare una linguetta sagomata dotata di un forellino che filtra il flusso d'aria. Il diverso posizionamento della clips produce diversi gradi di efficacia nell'attenuazione. In alcune tradizioni musicali, ad esempio nella musica popolare irlan-

dese, è diffusa inoltre la rara pratica di introdurre un dito nell'estremità libera del flauto per ottenere un effetto simile a quello della sordinatura.

Nel XIX secolo venivano fabbricate sordine per oboe e per clarinetto: l'uso della sordina per l'oboe è irrilevante (ma per il corno inglese fu prescritta da Rimskij-Korsakov nella *Legenda dell'invisibile città di Kitež*). I fagottisti tedeschi a volte usano una sordina in ottone cilindrica attorno alla quale viene avvolto un materiale morbido. Per il clarinetto la sordina, a forma di tronco di cono, compare quasi esclusivamente nel jazz (ma anche in alcuni passi dell'*Iris* di Mascagni). Fagottisti e clarinettisti hanno usato sordine anche in materiale fonoassorbente, per esempio sotto forma di un disco che si adatta all'interno della campana (che può avere anche un foro centrale per permettere al musicista di inserirlo o rimuoverlo facilmente). Un tipo di sordina per clarinetto è noto esistesse nel 18° secolo, anche se nulla di preciso si sa in proposito: nel 1785 la società di costruttori di strumenti denominati Tuerlinckx, della città di Mechelen, ordinò 23 clarinetti con sordina per la vendita ad una banda militare. Nell'uso moderno, nei rari casi in cui viene richiesto l'uso della sordina, si utilizza un panno, o un fazzoletto, che

Cari lettori in questa rubrica verrà svolto un lavoro di approfondimento incentrato attorno ad un argomento poco trattato e, in alcuni casi, dimenticato: la sordina.

In questo articolo ed in quelli che seguiranno si andrà piano piano a delineare tutto il mondo che gira intorno a questo curioso accessorio. Intanto descriviamo la sordina in linea generale.

La sordina è un dispositivo che, applicato ad uno strumento musicale, ne modifica il suono, attenuandolo o modificandone il timbro. Esiste una grande varietà di sordine per quasi ogni tipo di strumento; gli strumenti vengono sordinati in maniera diversa a seconda dei dispositivi. L'importanza e l'utilizzo di questo accessorio varia da strumento a strumento.

La famiglia in cui più spesso viene utilizzata la sordina è quella degli ottoni, mentre è molto più raro vederla usata,

viene introdotto nell'imboccatura dello strumento. Sono invece ancora in uso le sordine per fagotto per controllare il volume dello strumento alle estremità del registro.

Emanuele Bellocchi



Che cosa significano le parole dell'inno di Mameli

Tutti sono in grado di canticchiarne qualche strofa. Ma pochi sanno “decodificarne” il testo. Anche perché usa un linguaggio arcaico ed è pieno di richiami al nostro passato.

Quest'estate, tra Campionato Europeo di Calcio e Olimpiadi, abbiamo fatto una scorpacciata dell'Inno d'Italia, l'Inno di Mameli. Ma qual è la sua origine e quale il significato delle sue parole?

Dal 12 ottobre 1946, l'inno nazionale d'Italia è il Canto degli Italiani, scritto nell'autunno del 1847 dallo studente e patriota genovese Goffredo Mameli, e musicato a Torino da un altro genovese, Michele Novaro.

Nato in un clima di fervore patriottico che preludeva alla guerra contro l'Austria, l'inno presenta numerosi riferimenti storici del passato, che richiedono però una lettura attenta e circostanziata per una più corretta comprensione del testo. Ecco le nostre spiegazioni, strofa per strofa.

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.*

Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano (253-183 a. C.), fu il generale e uomo politico romano vincitore dei Cartaginesi e di Annibale nel 202 a. C. a Zama (attuale Algeria); la battaglia decretò la fine della seconda guerra punica, con la schiacciante vittoria dei Romani. L'Italia, ormai pronta alla guerra d'indipendenza dall'Austria, si cinge figurativamente la testa dell'elmo di Scipione come richiamo metaforico alle gesta eroiche e valorose degli antichi Romani.

*Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.*

Si riferisce all'uso antico di tagliare i capelli alle schiave per distinguerle dalle donne libere; queste ultime, per sottolineare il loro stato, erano solite tenere i capelli lunghi. La dea Vittoria rappresentata come una donna dai lunghi capelli, dovrebbe quindi porgere la chioma perché le venga tagliata in segno di sottomissione a Roma: il senso della quartina è la certezza di Mameli che, in caso di insurrezione contro gli austriaci, la Vittoria non potrà che essere degli italiani perché è il destino che così vuole.

*Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

La coorte era un'unità da combattimento dell'esercito romano, composta da 600 uomini: era la decima parte di una legione. “Stringiamci a coorte” vuole dunque essere un'esortazione a presentarsi senza indugio alle armi, a rimanere uniti e compatti, disposti a morire, per la liberazione dall'oppressore straniero.

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

Si tratta di un richiamo al desiderio di raccogliersi sotto un'unica bandiera: speranza (speme) di unità e di ideali condivisi per un'Italia, quella del 1848, ancora divisa in sette Stati (Regno delle due Sicilie, Stato Pontificio, Regno di Sardegna, Granducato di Toscana, Regno Lombardo-Veneto, Ducato di Parma, Ducato di Modena).

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;*

***Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.***

Mameli era un mazziniano convinto e in questa strofa interpreta il disegno politico del fondatore della “Giovine Italia”: quello di arrivare, attraverso l’unione di tutti gli Stati italiani, alla realizzazione della repubblica. “Per Dio” è un francesismo (e non un’imprecazione), che significa “attraverso Dio”, “da Dio”, qui inteso come sostenitore dei popoli oppressi.

***Dall’Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,***

La battaglia di Legnano, del 1176, è quella in cui la Lega Lombarda, al comando di Alberto da Giussano, sconfisse Federico I di Svevia, il Barbarossa. A seguito della sconfitta l’imperatore, sceso in Italia per affermare la sua autorità, fu costretto a rinunciare alle sue pretese di supremazia; scese dunque a patti con le città lombarde, con cui stipulò una tregua di 6 anni, a cui seguì nel 1183 la pace di Costanza in cui dovette riconoscere le autonomie cittadine.

***Ogn’uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,***

Si fa riferimento all’eroica difesa della Repubblica di Firenze che tra il 12 ottobre del 1529 e il 12 agosto del 1530 venne assediata dall’esercito imperiale di Carlo V d’Asburgo. Nel corso dell’assedio, il capitano Francesco Ferrucci venne ferito a morte, e finito da Fabrizio Maramaldo, un capitano di ventura al soldo dell’esercito imperiale, il cui nome è diventato sinonimo di “vile” e al quale Ferrucci rivolse le parole “Tu uccidi un uomo morto”. Il 12 agosto i fiorentini firmarono la resa che li sottometteva nuovamente ai Medici.

***I bimbi d’Italia
Si chiaman Balilla,***

Il richiamo a tutte le genti d’Italia è al valore e al coraggio del leggendario Balilla, il simbolo della rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro-piemontese: si tratta del soprannome del fanciullo, forse un certo Giambattista Perasso, che il 5 dicembre 1746 scagliò una pietra contro un ufficiale, dando l’avvio alla rivolta che portò alla liberazione della città

***Il suon d’ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L’Italia chiamò.***

“Il suon d’ogni squilla” significa “il suono di ogni campana”. L’evento cui fa riferimento Mameli è quello dei “Vespri Siciliani”: nome dato al moto per cui la Sicilia insorse dopo 16 anni di dominio angioino (francese) e si diede agli aragonesi (spagnoli). All’ora dei vesperi del lunedì di Pasqua del 31 marzo 1282 tutte le campane si misero a suonare per sollecitare il popolo di Palermo all’insurrezione contro i francesi.

***Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l’Aquila d’Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d’Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L’Italia chiamò.***

L’Austria degli Asburgo (di cui l’aquila bicipite era il simbolo imperiale) era in declino (le spade vendute sono le truppe mercenarie di cui erano piene le file dell’esercito imperiale) e Mameli chiama un’ultima volta a raccolta le genti italiane per dare il colpo di grazia alla dominazione austriaca con un parallelismo con la Polonia. Tra il 1772 e il 1795, l’Impero austro-ungarico, assieme alla Russia (il “cosacco”) aveva invaso la Polonia. Ma il sangue dei due popoli oppressi, l’italiano e il polacco, può trasformarsi in veleno attraverso la sollevazione contro l’oppressore straniero.

Anche nel 2017...



sempre al tuo fianco!

Arrivederci al prossimo numero!

Tieniti sempre aggiornato e seguici su...



FEBAS.COM

